

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv 1, 29-34): *“In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conosco, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conosco, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “Io non lo conosco”. Io non lo conoscevo, ripete per due volte Giovanni Battista. Credeva di sapere, credeva di credere, credeva di conoscere. Tutta la sua vita si era consumata intorno a quell'attesa, a quella preparazione, a quell'incontro. Tutta la sua credibilità, che attirava folle dalla lontana Gerusalemme, che sapeva tenere testa alle spie inviate dal Sinedrio per metterlo in difficoltà, era fondata su quella coerenza radicale. L'ultimo dei profeti, il più grande, ora è spiazzato. Perché solo i grandi uomini accettano di farsi mettere in discussione anche quando credono di sapere. Eppure ammette, non gli importa di dichiarare un errore o una debolezza. *“Io non lo conosco”.* Così è la nostra vita di ricerca. Così inizia questo tempo donato da Dio. Senza sapere. Anche se già sappiamo. Senza sederci sulle certezze acquisite, sulle cose donate e imparate, senza voler apparire arrivati o sapienti. Dio sa stupirci, se lo lasciamo fare.

“E io ho visto”. Ho visto, dice Giovanni. Ha visto Gesù venire verso di lui, dopo il Battesimo. Ha visto un Dio che gli si fa incontro, presente, prossimo, vicino. Come abbiamo visto noi, in questi intensi giorni di Natale. Abbiamo visto un Dio che diventa bambino, che ribalta le nostre prospettive, che colma le nostre stalle, che si rivolge agli sconfitti della storia. Se sappiamo alzare lo sguardo, anche noi vediamo il Signore venirci incontro. È questo il cristianesimo: lo stupore di un Dio che prende l'iniziativa, che annulla le distanze, senza porre condizioni, senza chiedere nulla in contraccambio.

- In questo momento di adorazione alzo lo sguardo verso Gesù e lascio a lui l'iniziativa di stupirmi con il suo amore, di venirmi incontro con la sua misericordia, di illuminare i lati oscuri della mia vita, di riempirmi con il suo Santo Spirito e mi lascio amare nonostante la mia debolezza e i miei fallimenti.

“e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio” Possiamo testimoniare solo se sperimentiamo, non per sentito dire. Possiamo testimoniare solo se ammettiamo di non conoscere e ci poniamo all'ascolto. Giovanni testimonia che ha scoperto in Gesù il Figlio di Dio, l'agnello che toglie il peccato del mondo. Lo Spirito illumina la comprensione di Giovanni e lo rende testimone. Come accompagna noi alla comprensione. Questo Spirito che si posa su Gesù e rimane, dimora senza andarsene, rimane per consolare, per fare compagnia. Gesù è l'agnello. Un agnello mite e senza pretese. E toglie, cancella, elimina il peccato del mondo. Non i peccati, quelli piccoli o grandi che possiamo commettere e che inevitabilmente commettiamo. Ma il peccato. Quella distanza che ci allontanava inesorabilmente da Dio. Non esiste più.

- Nulla mi può separare da Dio, neanche il peccato. Sono consapevole di questo?

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore, fa' che comprendiamo sempre più l'immenso dono del Battesimo con il quale siamo diventati tuoi veri figli e lo facciamo crescere in noi con un cammino spirituale che ci renda adulti nella fede, generosi nell'amore verso i nostri fratelli e credibili testimoni del tuo Vangelo. Amen!

Impegno: Inizia il *“Tempo Ordinario”*. Non si tratta di un Tempo liturgico meno importante solo perché definito con l'appellativo ordinario. Il Tempo Ordinario è il tempo della santificazione quotidiana e della perseveranza, rappresenta il pellegrinaggio del cristiano verso la meta finale. Questo ci aiuta ad assimilare e meditare i misteri della vita di Gesù attraverso la lettura progressiva e quasi continua che ogni giorno, nella Messa, si fa della sua Parola. E' anche il tempo dell'approfondimento della fede che siamo chiamati a vivere nelle nostre Comunità, per calare nella vita quotidiana i misteri della Redenzione che abbiamo celebrato in parte nel tempo di Natale e che proseguiremo a celebrare nel tempo di Pasqua. Non lasciamoci sfuggire queste occasioni di crescita che la Chiesa ci propone.